

La scrittrice-rivelazione presenta il suo secondo romanzo



di Laura Natoli

FIRENZE — Potrebbe essere la riscossa delle imbranate. O una specie di Bridget Jones all'italiana. Alla ricerca dell'uomo e del rapporto perfetto. Ironica e autoironica, introspettiva, occhi azzurri e pungenti, pronti a catturare tutto ciò che la circonda. E' Federica Bosco che oggi alle 18 presenta alla libreria Feltrinelli di Firenze la sua ultima fatica *Cercasi amore disperatamente* (Newton Compton editori). Già entrata nel cuore di molti con *Mi piaci da morire* (trentamila copie vendute) la trentacinquenne fiorentina, ex animatrice turistica, affronta in modo lucido e dissacrante, ma anche romanticamente, le crisi di coppia, le insicurezze femminili, le passioni, le cadute e le riprese.

Sono eroine impacciate e pasticciate, come il personaggio di Renée Zellweger, simbolo di una generazione in crisi, che cercano il riscatto tra gaffe e situazioni paradossali. Un'inclinazione, la sua, all'affabulazione e al racconto che, unita a uno stile agile e veloce, colpiscono e attraggono il lettore.

Federica, quando ha cominciato a scrivere?

«Per caso, non ho mai avuto il pallino dello scrittore. Da bambina non riempivo paginate per mettere nero su bianco tutto quello che mi passava per la testa».

E allora, come è nata l'idea del primo racconto?

«Sempre per caso. Era un'estate che io definisco "solitaria e triste". Così decisi di buttare giù una sorta di diario. Rileggendolo mi accorsi che certe situazioni, se messe insieme, potevano dare vita a qualcosa di divertente».

Dunque è autobiografico?

«Sì. Comincia con una storia vera: Monica, la protagonista, è innamorata di David, una relazione che, però, finisce male».

Storia vera nel senso che era lei innamorata di David?

«Sì, ho anche mantenuto il nome reale».

Perché?

«Una piccola vendetta...».

In che senso?

«Ho scritto quelle cose che non si ha il coraggio di dire nella vita reale. Le ho fatte dire ai personaggi del libro. E ho fatto le cose come si vorrebbe che andassero. Scrivendo, diventi un burattinaio che tira i fili».

Si sente la Bridget Jones italiana?

«Magari».

Ma i suoi personaggi ricalcano l'eroina del film.

«Più o meno. Arianna, la seconda protagonista, è una ragazza imbrana-

«Sono come
Bridget Jones
Un disastro
con gli uomini»

**Federica
BOSCO**

ta in amore, fa di tutto per non crescere mai, figlia unica di una famiglia borghese che si aspetta tanto da lei, ma quello che le riesce meglio è collezionare insuccessi. Gli uomini che incontra sono vaghi, tutti personaggi non risolti».

E' la crisi dei trentenni?

«Può darsi. Io stessa sono stata in confusione per gran parte della mia vita. Ho cambiato un sacco di lavo-

ri, ho avuto momenti di caos e incertezza».

E' fidanzata?

«Single».

Per scelta?

«Nooo... è così».

Quali consigli darebbe alle donne per cercare l'uomo ideale?

«Io dare consigli? Sono la prima a combinare guai. Posso solo suggerire che prima di tutto bisogna stare

bene da soli, a quel punto devi trovare qualcuno che ti faccia stare meglio».

Quindi niente principe azzurro?

«Ci sono quelle due o tre caratteristiche che ti fanno credere che uno sia il tuo tipo, ma bisogna vedere se c'è la magia. I rapporti si creano insieme».

Con David c'era la magia?

«E' stato un colpo di fulmine, è un ragazzo bellissimo. E' durata poco per colpa mia. Sono stata pesante e oppressiva. Ecco un consiglio: lasciarli liberi».

Quale immagine traspare dai suoi libri sul comportamento femminile?

«Le donne, a volte, hanno atteggiamenti senza senso. Cercano di essere carine e spiritose, ma dopo due bicchieri di vino viene fuori come sono. Siamo maniache del cellulare. Quell'aggeggio ci ha rovinato la vita, stiamo sempre con l'orecchio attaccato. Ha squillato? Forse non prende? Perché non chiama? Insomma, siamo grandi punti interrogativi».

Firenze
Libreria Feltrinelli
oggi alle 18